

## Lotta al Coronavirus: gli effetti della pandemia

# «Il post-Covid non sarà nei borghi Investire su Perugia e Terni»

Giuseppe Croce, docente della Sapienza, ha realizzato uno studio per conto dell'Agencia Umbria Ricerche «Va valorizzata la capacità di 'dar luogo' a opportunità di intense relazioni sociali ed economiche»

### PERUGIA

**Se pensiamo** che l'Umbria possa reagire alla crisi provocata dalla pandemia puntando sui piccoli borghi come i luoghi dove vivere e investire, beh ci stiamo sbagliando. Almeno secondo l'analisi di Giuseppe Croce, docente all'Università di Roma 'La Sapienza' che ha realizzato uno studio approfondito sul tema per conto di Agencia Umbria Ricerche. «Nei sistemi economici avanzati basati sulla conoscenza e l'innovazione, le città sono il luogo di elezione della crescita - spiega -. Oggi però la dimensione urbana è sotto assedio. Con il Covid-19: le città appaiono più fragili, meno ospitali e, d'altra parte, i borghi si propongono come alternativa desiderabile anche grazie allo smart working, al commercio online e alle tecnologie digitali. In Umbria e nel Centro Italia questo te-

ma si pone con particolare forza: non si tratta di un tema minore - secondo Croce - ma di una (della) questione chiave per la crescita economica dei prossimi anni».

**Dov'è quindi** il futuro dell'Umbria nelle sue città o nei suoi borghi? Per rispondere, Croce ha suddiviso la regione in Sistemi locali del lavoro in base alla densità demografica: sotto 10 mila (Cascia e Norcia), 10-50 (Gubbio-Umbertide e Castiglione-Orvieto - Gualdo-Spoleto-Todi) 50-100mila (Città di Castello e Assisi-Foligno) e 100-500 mila (Perugia e Terni). A questo punto è stato preso in esame il tasso di occupazione che mostra nel periodo 2006-2019 come sia più alto nei Sistemi locali più grandi anche se questo vantaggio scompare negli anni più recenti. «All'interno dell'Umbria - continua Croce - colpisce il divario molto ampio tra Perugia e Terni nel corso dell'intero periodo con il capoluogo che riesce ancora a trarre vantaggio dal ruolo di centro amministrativo e quello ternano in uno stato di grave depressione e ciò anche

se l'occupazione nel sistema perugino ha subito una forte e prolungata contrazione».

**Secondo Croce**, in conclusione, «la debolezza della componente urbana in Umbria è un elemento strutturale ancora non adeguatamente compreso. E tuttavia rappresenta probabilmente la principale chiave di lettura del deficit di crescita della nostra regione. Per il prossimo futuro, la ripresa della nostra regione - sottolinea - non può che passare attraverso il rafforzamento e la valorizzazione dei due principali centri urbani, riducendone l'isolamento e valorizzando le capacità potenziali di «dar luogo» a opportunità di intense relazioni sociali ed economiche. Le novità determinate dal Covid - conclude - hanno creato l'illusione che le piccole realtà rappresentino un surplus. Ma la realtà è che non prendersi cura della resilienza e della vitalità delle città non può che accentuare lo scivolamento dell'Umbria verso un futuro da 'grande area interna'».

**M.N.**

**Nel futuro, la ripresa non può che passare dal rafforzamento dei due principali centri urbani**



Zona rossa, un centro storico quasi deserto. Ma il futuro passa anche dalla valorizzazione delle città



Peso: 52%